

ALLEGATO 3

Programmazione RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

PREMESSA

Fino ad ora il Consorzio non si è dotato del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

Soltanto con delibera di Assemblea n.6 del 17/05/2023 il Segretario del Consorzio è stato nominato Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

Pertanto, questo è il primo anno in cui viene adottato un Piano di prevenzione della corruzione e della Trasparenza da parte del **Consorzio**.

La sezione è predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) sulla base degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo, ai sensi della L. n. 190/2012 che vanno formulati in una logica di integrazione con quelli specifici programmati in modo funzionale alle strategie di creazione di valore.

Gli elementi essenziali della sottosezione, volti a individuare e a contenere rischi corruttivi, sono quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC, ai sensi della L. n. 190/2012 e del D.Lgs. n. 33/2013.

L'ultimo PNA è stato approvato dal Consiglio dell' Anac il 16 novembre 2022 e avrà validità per il triennio 2023-2025.

Sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall'ANAC, il RPCT ha predisposto la sottosezione elaborando una pianificazione di prevenzione della corruzione e di attuazione della degli obblighi di trasparenza, secondo canoni di semplificazione calibrati in base alla tipologia di amministrazione e avvalendosi di previsioni standardizzate.

In particolare, la sottosezione, sulla base delle indicazioni del PNA, contiene:

- Valutazione di impatto del contesto esterno per evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.
- Valutazione di impatto del contesto interno per evidenziare se la mission dell'ente e/o la sua struttura organizzativa, sulla base delle informazioni della Sezione 3.2, possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo della stessa.
- Mappatura dei processi sensibili al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico (cfr. 2.2.).
- Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti.
- Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio. Individuati i rischi corruttivi le amministrazioni programmano le misure sia generali, previste dalla legge 190/2012, che specifiche per contenere i rischi corruttivi individuati. Le misure specifiche sono progettate in modo adeguato rispetto allo specifico rischio, calibrate sulla base del miglior rapporto costi benefici e sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo. Devono essere privilegiate le

misure volte a raggiungere più finalità, prime fra tutte quelle di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità. Particolare favore va rivolto alla predisposizione di misure di digitalizzazione.

- Monitoraggio sull' idoneità e sull' attuazione delle misure.

- Programmazione dell' attuazione della trasparenza e relativo monitoraggio, ai sensi del decreto legislativo n. 33 del 2013, e delle misure organizzative per garantire l' accesso civico semplice e generalizzato.

RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

		NOTE
<p>Valutazione di impatto del contesto esterno</p>	<p><i>L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, culturale, sociale ed economico nel quale l'Ente opera possa favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. Cio' in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attivita', anche con specifico riferimento alle strutture da cui e' composta. Il Comune di Mugnano di Napoli, in cui è ubicata la sede del Consorzio cimiteriale, è posizionato a nord di Napoli su una superficie di 5,27 km quadrati a 137 metri sul livello del mare e conta (al 1 gennaio 2022) 34.154 abitanti. Confina con i comuni di Calvizzano, Marano, Giugliano, Villaricca e Melito e dista dal capoluogo campano circa km 9,2. E' raggiungibile attraverso il trasporto pubblico con la linea ANM 160 rossa dal 2004, con la linea della metro inaugurata nel 2005, e tramite il tratto viario della circumvallazione esterna la quale è collegata all'autostrada A1/A2/A3 con svincolo Casoria. Vi sono scuole medie, scuole elementari e materne e due istituti con scuole gestiti da</i></p>	<p>L'interazione con i soggetti a fianco indicati nonché , da un lato la rilevanza degli interessi sottesi e, dall'altro lato, l'incidenza degli interessi e i fini specifici perseguiti, in forma singola o associata, dai soggetti di cui sopra, sono tutti elementi alla luce dei quali e' stata elaborata la Matrice di analisi del contesto esterno, contenuta nell'omonimo ALLEGATO (<i>Matrice di analisi del contesto esterno</i>), che, tenuto conto dei principali dati analizzati e dei fattori di cui sopra, illustra l'incidenza del contesto esterno sull'attività amministrativa e sul processo decisionale e, conseguentemente, la sua relazione con il livello di rischio considerato nel presente PTPCT.</p>

congregazioni di suore; vi sono una clinica, tre banche, un ufficio postale, uno stadio, spazi verdi, un centro ambulatoriale dell'ASL/NA2, quattro laboratori di diagnostica medica, il Mercato ittico e diversi insediamenti calzaturieri, il centro commerciale Auchan..

Si è proceduto a prendere visione della Relazione annuale al Parlamento delle forze dell'ordine e della relazione della DIA riferita al 2 semestre 2022 ove si legge che “Nello scenario criminale campano, come descritto in dettaglio nei capitoli di seguito illustrati, risultano presenti associazioni mafiose storiche con strutture consolidate e persistenti mire crimino-affaristiche protese oltre i tradizionali confini delle aree di origine. Accanto a queste, coesistono formazioni delinquenziali minori, prevalentemente di tipo familistico, il cui principale fattore identitario è rappresentato dal territorio in cui tentano di affermare la propria leadership criminale, ricorrendo spesso anche ad azioni violente.....” e, più in particolare, per quanto riguarda il territorio di Mugnano di Napoli e di Calvizzano, nella relazione si evidenzia che “I territori dei Comuni a nord di

Napoli sono connotati dalla presenza di numerosi gruppi camorristici militarmente agguerriti in ragione della notevole disponibilità di armi e, poiché costretti ad una forzata convivenza, talvolta caratterizzati anche da conflittualità particolarmente cruenta. La forza militare non rappresenta, tuttavia, l'unica forma con cui tali sodalizi si manifestano: i gruppi criminali più evoluti e strutturati, infatti, prediligono strategie di affermazione più silenziose spesso perseguite mediante l'infiltrazione nell'economia legale e tramite l'"avvicinamento" ai responsabili e ai funzionari delle amministrazioni locali. I più recenti provvedimenti cautelari, di sequestro e di confisca, confermano infatti la tendenza delle organizzazioni a insinuarsi in molteplici settori produttivi regionali ed extraregionali. Gli esiti investigativi sinora acquisiti hanno consentito di mettere in luce le variegate tecniche d'infiltrazione nel sistema economico ad opera di gruppi imprenditoriali spesso "organici" a formazioni camorristiche....."

e, ancora "Il clan AMATOPAGANO

eserciterebbe la sua influenza anche nei Comuni di Mugnano e di Melito di Napoli ove manterrebbe i suoi tradizionali interessi nel narcotraffico, nelle estorsioni e nell'infiltrazione nella pubblica amministrazione. Conferme nel senso si rinvergono nell'operazione "Playmaker" conclusa, dal Centro DIA di Napoli il 18 aprile 2023, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁹³ a carico di 18 persone tra cui solidali del clan AMATO-PAGANO ed esponenti della compagine elettiva del Comune di Melito di Napoli.....".

Tenendo conto del quadro normativo inerente alle funzioni istituzionali di competenza dell'Ente ed al fine di individuare il contesto esterno con riferimento ai soggetti che interagiscono con l'amministrazione medesima in forza delle sue competenze e che, pertanto, possono influenzarne l'attività e' utile, preliminarmente, individuare i prevalenti ambiti di intervento, desumibili dal prospetto sotto descritto che elenca le Missioni e i Programmi del bilancio ad esse riferiti con indicazione delle relative descrizioni nonché dei rispettivi codici di riferimento.

MISSIONE 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione

01 Organi istituzionali;
02 Segreteria generale;
03 Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato;

MISSIONE 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

09 Servizio necroscopico e cimiteriale

MISSIONE 20: Fondi e accantonamenti

01 Fondo di riserva
02 Fondo crediti di dubbia esigibilità
03 Altri Fondi

MISSIONE 99: Servizio per conto terzi

01 Servizio per conto terzi e partite di giro

INTERRELAZIONI

Sulla base delle descritte funzioni ed ambiti di intervento, i principali soggetti che interagiscono con l'Ente sono i seguenti:

- Cittadini;
- Utenti dei servizi pubblici cimiteriali;
- Imprese partecipanti alle procedure di affidamento dei servizi cimiteriali e dei lavori pubblici all'interno del cimitero;
- Imprese esecutrici di contratti pubblici;
- Concessionari;
- Amministrazioni pubbliche centrali;
- Amministrazioni pubbliche locali;
- Enti nazionali di previdenza e assistenza;
- Ordini professionali;
- ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani);
- ANCPI (Associazione Nazionale Piccoli Comuni

	<p>Italiani);</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osservatori Regionali; - Organizzazioni sindacali rappresentative degli operatori economici (Confindustria: ANCE; ecc.); - Organizzazioni sindacali dei lavoratori (CISL, CGL, UIL, ecc.); 	
Valutazione di impatto del contesto interno		Evidenziare se la <i>mission</i> dell'ente e/o la sua struttura organizzativa possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo della stessa.
Mappatura dei processi		<p>Il RPCT ha provveduto a mappare i processi a più elevato rischio di corruzione, tenendo presente il nuovo approccio metodologico, indicato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, all.1) <u>ad un livello più analitico</u>. A tal fine ogni processo è stato disaggregato in fasi e attività (=azioni). Quindi sono stati individuati i comportamenti di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, alle fasi e alle azioni, con l'obiettivo di considerare - in astratto - tutti i comportamenti a rischio che potrebbero potenzialmente manifestarsi all'interno dell'organizzazione e a cui potrebbero</p>

		<p>conseguire "abusi di potere" e/o situazioni di "mala gestio".</p> <p>L'individuazione include tutti i comportamenti rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'amministrazione.</p> <p>In particolare, l'identificazione e la descrizione delle possibili fattispecie di comportamenti a rischio di corruzione, è stata effettuata in corrispondenza di ogni singola azione con individuazione della corrispondente categoria di evento rischioso. Per ogni evento rischioso sono state individuate le misure più idonee a prevenire il suo verificarsi.</p> <p><u>Si allega la mappatura dei processi</u></p>
Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti		Si allega
Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio		<p>Si tratta di misure generali, previste dalla L. 190/2012 e di misure specifiche per contenere i rischi corruttivi individuati.</p> <p>Le misure specifiche sono progettate in modo adeguato rispetto allo specifico rischio, calibrate sulla base del miglior rapporto costi benefici e sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo. Sono privilegiate le misure volte a raggiungere più finalità, prime fra tutte quelle di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità. Particolare favore va rivolto alla predisposizione di misure di digitalizzazione.</p>

		Si allega
Monitoraggio sull' idoneità e sull' attuazione delle misure		Ogni anno entro il 15 novembre i responsabili /Incaricati di E.Q. devono trasmettere al Responsabile della Prevenzione e della corruzione una relazione in merito all'attuazione delle misure generali e specifiche previste nel Piano.
Programmazione dell'attuazione della trasparenza		Si allega la Tabella degli obblighi di pubblicazione e dei soggetti responsabili della trasmissione, della pubblicazione e del monitoraggio , ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 e ss.mm. e ii.